



## Giudizio e pregiudizio

Qualche mese fa abbiamo appreso tutti, con sconcerto, di una violenza di gruppo perpetrata, in pieno giorno, a danno di una giovane nella stazione della Circumvesuviana di San Giorgio a Cremano (Napoli).

E' di questi giorni invece la notizia della scarcerazione di tutti e tre gli indagati per detto reato, con la motivazione, tra le altre, che la violenza non sarebbe documentata dai **video sequestrati alla stazione**. I giudici in generale avrebbero ritenuto "poco circostanziata" la ricostruzione dei fatti fornita dalla donna, anche alla luce dei filmati presentati dagli inquirenti, che riguardano le fasi antecedenti e subito successive alle presunte violenze. Sempre per i giudici "non è raggiunta, allo stato degli atti, la soglia della gravità in ordine al dissenso alla consumazione dei rapporti".

**La ragazza ha dichiarato di essere fortemente provata e che, alla luce di quanto accaduto, non avrebbe probabilmente denunciato la violenza subita.**

**Pur non potendo né volendo entrare nel merito della questione, e ferma la fiducia ed il rispetto nei confronti della magistratura**, nonché la presunzione di innocenza di ogni imputato, non si può non considerare che spesso, nei casi di stupro, emergono dei pregiudizi che rischiano di anticipare o inficiare il giudizio vero e proprio.

"Lo ha provocato"; "Se l'è cercata"; "Ma cosa indossava? Com'era vestita?"; "Perché è andata là?": sono solo alcuni esempi dei pregiudizi che la nostra società ha interiorizzato, volti a mortificare le donne e a perpetuare una sudditanza e una discriminazione di genere in ogni settore, anche in quello giuridico.

A nessuna vittima di un reato si chiede cosa indossasse al momento dell'offesa: solo alle donne stuprate, in base a uno stereotipo duro a morire, secondo il quale la vittima di uno stupro potrebbe avere provocato il suo aguzzino con un atteggiamento equivoco, con un abbigliamento "invitante"; ribaltando l'attribuzione della responsabilità non su chi è autore di violenza sessuale, ma su chi la subisce. E nelle aule dei Tribunali, immancabilmente, la linea difensiva dei legali degli stupratori è sempre la stessa: la vittima era consenziente.

Occorre, ancora una volta, un cambiamento culturale, uno sforzo educativo sociale, a tutti i livelli, volto a superare i pregiudizi e gli stereotipi di genere, perché il fatto che una persona che si sente vittima di violenza, uomo o donna che sia, arrivi a pensare che sia inutile denunciare il torto subito, rappresenta una forte sconfitta per tutta la nostra società



Esecutivo Donne Fisac Campania: giudizio e pregiudizio